





Due significative cerimonie alla Camera di Commercio

# Medaglia ricordo al dott. Scariano e pacchi dono ai figli dei dipendenti

Una cerimonia alquanto intima si è svolta giovedì pomeriggio nella Camera di Commercio di Trapani. Per iniziativa del suo presidente Avv. Sebastiano Piacentino che ha voluto dimostrare il segno tangibile di attaccamento verso il personale dipendente distribuendo dei pacchi dono ai figli dei dipendenti camerale.

L'ampia sala delle contrattazioni per l'occasione è stata adibita per la cerimonia della distribuzione dei pacchi; infatti essa era stata fatta allestire con gusto e grazia; sotto la direzione della segreteria generale.

Alla intima cerimonia erano presenti il Presidente Avv. Piacentino e Signora, alcuni membri della giunta fra i quali il



La Signora Piacentino distribuisce i doni ai figli dei dipendenti. Al centro: il Cav. Paolo Scuderi e signora, il Comm. Attilio Amodeo, il Cav. Di Bartolo, nonché le famiglie dei dipendenti con i loro bambini.

La distribuzione di pacchi dono è stata fatta dalla gentile signora Piacentino-Aula consorte del presidente. I bambini nell'intimità della loro gioia con i loro inchini e sorrisi ed allegria hanno voluto manifestare il loro ringraziamento a questa nobile iniziativa che la giunta della Camera di Commercio ha voluto per la prima volta attuare. Ai presenti è stato offerto un tè.

Terminata la distribuzione i presenti hanno preso posto nel salone delle adunanze dove il presidente Avv. Piacentino presenti alcuni membri della giunta camerale ha pronunciato delle brevi ma sentite e significative parole all'indirizzo dell'Avv. Scariano presente alla cerimonia, già segretario generale della Camera di Commercio di Trapani e collocato a riposo pochi mesi o sono per raggiunti limiti di età.

L'Avv. Piacentino ha elogiato con nobili e affettuose parole l'opera svolta dal Comm. Scariano durante i suoi in-

terrotti 35 anni di servizio nell'Ente, additandone ai presenti la preparazione, la correttezza e la indiscussa onestà che lo distinsero sempre in ispecie durante il periodo bellico dell'ultimo conflitto mondiale quando alla Camera di Commercio furono affidati dal Ministero competente delicati servizi di distribuzione di generi di necessità contingenti; tale esempio da seguire, proseguendo il suo discorso l'Avv. Piacentino lo ha rivolto ai giovani impiegati e funzionari presenti alla cerimonia affinché, seguendo l'esempio del loro predecessore anche loro siano degni continuatori di questo indirizzo di correttezza che ha distinto sempre la Camera di Commercio di Trapani.

Alla consegna di una bella medaglia d'oro al ricordo, offerta dalla giunta camerale all'Avv. Scariano in segno di riconoscimento del lungo servizio prestato con alquanto zelo, anche i dipendenti camerale hanno voluto testimoniare il loro tangibile segno di attaccamento che li legò per lunghi anni al loro segretario generale, offrendogli un bellissimo o-

rologio d'oro.

L'Avv. Scariano molto commosso ha ringraziato il presidente Avv. Piacentino e la giunta per le nobili ed affettuose parole pronunziate dal Presidente al suo indirizzo nonché gli impiegati e funzionari pronunziando anch'egli brevi e significative parole augurando che la Camera di Commercio di Trapani, che ha alla sua presidenza l'Avv. Pia-



Il dr. Scariano, al centro, ringrazia la giunta camerale. Gli sono accanto il dr. Piacentino, il dr. Scalabrino e il Comm. Abate

centino giovane preparato ed apprezzato da tutti, collabora da una giunta composta di membri anch'essi fattivi, possa contribuire a dare con la risoluzione dei vari problemi, l'ascesa economica della nostra provincia e particolarmente della nostra città in tutti i settori della sua economia.

Un signorile vermouth ha chiuso la riuscita cerimonia.

P. T.

## Si inaugura la Centrale del Freddo

Domenica prossima alle ore 16 si svolgerà la cerimonia inaugurale della nuova «Centrale del freddo» sita nel prolungamento della Via Osorio proprio di fronte al Mercato Ortofrutticolo. La società che porta la sigla S.T.A.S.I.C. (Società Trapanese Apprestamento Servizi Industriali e Commerciali), come abbiamo annunciato in un nostro servizio pubblicato sul n. 48 del 29.12.1960, è costituita da trapanesi e con capitali locali: ne è infatti Presidente il dott. Antonio D'Alì Staiti, vice presidente l'avv. Antonino De Filippi mentre tra i consiglieri figurano il Notaro Giovanni Barresi, il dott. Cirio e il signor Palermo.

Mentre si continua a parlare di industrializzazione della nostra Città, c'è qualcuno che fa sul serio. E questo ci fa veramente piacere!

Tanti auguri alla nuova «Centrale del freddo» e tanti complimenti per i promotori di così interessante iniziativa.

**I numeri del nostro Giornale**  
Direzione **10.11**  
Amm.ne **10.11**  
Tipografia **24.01**

## Lettera aperta all'On. Lanza

Il cav. Damiano Cusumano non crede all'apporto dei «Nordisti» per l'industrializzazione della Sicilia

Pubblichiamo la lettera aperta che il Cav. Damiano Cusumano ha inviato all'On. Lanza Vice Presidente della Regione Siciliana.

Essa sta a dimostrare ancora una volta l'anelito dei siciliani per la rinascita della propria isola, l'auspicio del suo processo di industrializzazione per il sollevamento della sua depressione economica.

Ci risulta che l'On. Lanza molto cortesemente ha risposto al Cav. Cusumano con una lettera inviata assieme alla pubblicazione del discorso che il parlamentare siciliano tenne a Milano presso la Camera di Commercio della capitale lombarda.

Non appena in nostro possesso pubblicheremo sia la lettera di risposta dell'On. Lanza sia la replica che il Cav. Cusumano ha risposto.

## La giornata della Dante

Il 15 corrente mese sarà celebrata in tutti i Comuni della Provincia la XVI giornata della «Dante Alighieri».

A Trapani la celebrazione, alla presenza di tutte le autorità, avrà luogo presso l'auditorium «S. Agostino», alle ore 10 e trenta.

Avv. Corrado De Rosa, delegato Oratore ufficiale sarà il comm. regionale all'amministrazione provinciale e Preside del Liceo Ginnasio «Ximenes» di Trapani.

mano fra giorni gli invierà.

«Ho letto su «L'Ora» del 16 andante che Ella è stata a Milano per invogliare gli industriali del Nord a potenziare le industrie in Sicilia. E' questa la seconda volta che da parte di eminenti personalità politiche siciliane si raccomanda la peca-

La prima volta fu l'On. Le Mattarella nella sua qualità di Ministro, verso la fine del 1955, a convocare a Palermo tutti i capitalisti e gli industriali del Nord per manifestare ad essi il proposito di industrializzare la Sicilia e chiedere il loro contributo di capitali e di mezzi.

Per tutta risposta, subito dopo, sul «Giornale d'Italia» del 22.12.1955, eccezionalmente ed appositamente formato di quaranta pagine, tutti i predetti altoparlanti del Nord intervenuti al convegno di Palermo, e fra essi Ministri e Sottosegretari allora in carica, sostennero che la Sicilia doveva rimanere Regione agricola e che di industrie non ne doveva sognare.

Gli stessi concetti, dalle stesse personalità del mondo politico-industriale-finanziario, furono ribaditi sul «Giornale d'Italia» della Domenica formato trentasei pagine, in occasione della Fiera di Bari 1959.

E la Commissione Parlamentare venuta recentemente a visitare gli impianti industriali della Sicilia Orientale, velatamente nel comunicato ufficiale, ed esplicitamente in camera caritativa, si pronunziò contro il progresso delle industrie esistenti in Sicilia.

Non comprendo, pertanto, come Ella, con tanta esperienza politica sulle spalle, sia andata ancora una volta a pietre.

quell'intervento che non otterremo mai; almeno fino a quando il Nord, per mezzo della nostra potenza demografica non sarà tutto sicilianizzato.

Ma è poi vero che la Sicilia ci sia bisogno dell'apporto del Nord per far sorgere delle industrie?

Non sarebbe intanto il caso di utilizzare i sia pur pochi capitali della S.O.F.I. per dare inizio a qualche primo impianto, anziché tenere detti capitali in deposito presso varie banche?

Non sarebbe più opportuno invogliare il capitale straniero a investire in Sicilia così come si fece per le concessioni petrolifere?

Non sarebbe più saggio il non farsi svuotare le casse della Regione dalle ditte del Nord con il loro giochetto di trasferire alcune loro attrezzature in Sicilia per ottenere larghi contributi dalla Regione e quando li hanno ottenuti ed incassati se ne ritornano nel Nord?

Non sarebbe più opportuno in cambio della guardia alla Cassa del Mezzogiorno, estrometterne i nordisti e sostituendoli con meridionali; in modo da far cessare lo storno per vie tortuose a favore delle industrie del Nord dei fondi che dovrebbero essere erogati esclusivamente a favore del Sud?

Non Le sembra?

Fermamente convinto che questo Suo viaggio non potrà dare tangibili risultati La prego On.le di perseverare nel suo sincero amore per la nostra terra e scegliere la via migliore per dare ad essa il volto che si merita.

«Mi creda»  
Cusumano Damiano  
Stazione Ferroviaria di Trapani

In margine alla polemica sulla linea N. 2

## Un intervento inopportuno del Consigliere D.C. Catania

Chiede che venga ripristinato il «percorso maledetto»: che cosa gli hanno fatto di male gli abitanti di Raganzili e Trentapiedi?

Il «Giornale di Sicilia» di martedì 3 gennaio ha pubblicato una lettera indirizzata dal Consigliere Comunale trapanese Dr. Saverio Catania alla Direzione della SAST ed una interrogazione rivolta al Sindaco dallo stesso Dr. Catania.

Nei due documenti il Consigliere democristiano chiede al Sindaco ed alla Società dei trasporti il ripristino del percorso dell'autobus della linea 2 per il tratto che è durato soltanto pochi giorni (Marina, Via XXX Gennaio, Via Osorio, ecc.) per le montagne di proteste pervenute dagli utenti sia al Sindaco che alla SAST.

Non è facile capire i motivi che hanno spinto il Consigliere Catania a dettare la interrogazione e la lettera; certo è una cosa: che se egli interpreta il pensiero della cittadinanza interessata (come afferma nei due documenti) e da questa interpretazione ne escono prese di posizione come quelle illustrate nei documenti che ha redatto, bisognerà che, ogni volta che ci si rivolgerà al Consigliere Catania bisognerà dire di volere il contrario di quello che effettivamente si vuole: egli, interpretando la richiesta perfettamente al contrario, farà a sua volta richieste giuste!

Perché il Consigliere Catania non chiede la istituzione di u-

na nuova linea che colleghi la zona Marina-Stazione con la periferia della città: chiede che venga ripristinato il «percorso maledetto» della linea 2. Non sappiamo che cosa hanno fatto di male, al Consigliere Catania, i numerosissimi abitanti della zona di Raganzili-Trentapiedi, per meritare tanta, attenzione e tanta premura.

Il Consigliere Catania, ove abbia voglia di cimentarsi nel dibattito problema del miglioramento dei trasporti pubblici cittadini, crediamo possa, con miglior fortuna, rivolgersi ad altri campi: vedere di rivolgersi al Sindaco perché venga assicurata una maggiore sorveglianza nelle strade strette della città vecchia (Via Libertà, Via Torrea, Via Garibaldi, in lo stesso Corso Vittorio), in

modo da consentire ai guidatori dei pubblici servizi un percorso più celere.

Nelle strade che abbiamo indicato infatti, oltre al disordinato traffico pedonale, che pure bisognerebbe controllare, dato che non pochi cittadini, malgrado le varie giornate della «Cortesia Stradale», hanno l'abitudine di camminare con la testa per aria, si verificano soste abusive di auto in zone in cui le soste stesse sono vietate non certo per capriccio. E gli autisti degli autobus e dei filobus sono costretti a fare abbiezie per passare senza che abbiano a verificarsi incidenti gravi.

Nella stessa Via Fardella, non raramente auto private vanno a sostare proprio nello

spazio delimitato e riservato alle fermate dei mezzi pubblici, col risultato che, i guidatori, se non vogliono effettuare la fermata fuori della zona a ciò riservata — e in questo caso i cittadini utenti protesterebbero — debbono effettuare la sosta nel bel mezzo della strada, col risultato di intralciare il traffico privato.

L'eliminazione di queste difficoltà deve propugnare il Consigliere Comunale Democristiano Dr. Saverio Catania se è alla ricerca di simpatie da parte dell'elettorato trapanese: non andare a sbizzarrirsi in proteste che, pur con la migliore buona volontà, non si può non qualificare cervelotiche e insensate.

L'Assistenza malattia ai commercianti

## Entro il 29 gennaio l'obbligo della denuncia

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani comunica:

«Il 1 dicembre 1960 è entrata in vigore la legge 27 novembre 1959, n. 1397, (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 30 novembre 1960), che estende agli esercenti delle attività commerciali l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Pertanto i titolari di imprese commerciali soggetti alla legge in parola, dovranno provvedere all'invio della denuncia, ai sensi dell'art. 4, alla Commissione provinciale elenchi nominativi, istituita presso la predetta Camera di Commercio, Industria e Agricoltura.

L'obbligo della denuncia incombe:

- agli esercenti piccole imprese commerciali;
- agli ausiliari del commercio: agenti e rappresentanti, mediatori, commissionari;
- ai venditori ambulanti;
- ai titolari o conduttori in proprio di rivendite di giornali;
- alle guide turistiche ed alpine, agli interpreti, ai corrieri e portatori alpini;
- per sé, per i familiari, parenti ed affini entro il terzo grado che lavorino abitualmente nell'azienda, sempreché non siano soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie qua-

li lavoratori dipendenti, nonché per i rispettivi familiari a carico.

La denuncia di cui all'art. 4 deve essere presentata alla Segreteria della Commissione provinciale (presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura) o inoltrata, sia per il tramite del Comune di residenza entro il termine massimo del 29 gennaio 1961.

Nel caso di omessa denuncia o di denuncia infedele la Commissione provinciale procede alla iscrizione negli elenchi sulla base di elementi accertati d'Ufficio.

Gli interessati potranno avere gli opportuni chiarimenti sulle modalità della denuncia rivolgendosi alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura o al Segretario del Comune.

Al Comune di Valderice

## Distribuiti gli incarichi alla Giunta comunale

Si è riunita a Valderice la nuova Giunta Comunale sotto la presidenza del neo-Sindaco Avv. Isidoro Genova.

Il Sindaco nella predetta riunione ha proceduto alla distribuzione degli incarichi assessoriali nel modo seguente:

Sig. Simonte Marx Gaspare assessore alle Finanze e patrimonio con funzioni di Vice Sindaco;

Dott. Mucaria Michele assessore alla Pubblica Istruzione, igiene e sanità;

Geom. Cusenza Vito assessore ai Lavori Pubblici;

Sig. Mazzara Giacomo assessore alle Frazioni ed al Turismo

Sig. Oddo Gaspare assessore al personale ed alla Polizia Urbana;

Sig. Oddo Paolo assessore al Lavoro e Previdenza.

Beneficenza per la C.R.I.

## Il ballo dell'Epifania nella ridente Valderice

In occasione della festa dell'Epifania si è svolta nella bella e ridente Valderice un veglione di Beneficenza a favore della Croce Rossa Italiana.

Le feste natalizie nel nostro centro erano trascorsi senza essere allietati da alcun veglione, ma alla chiusura di dette feste, puntuale come sempre, il comitato organizzatore dei veglioni a beneficenza della C.R.I. sotto la Presidenza del Prof. Mazzara, si è presentato all'annuale appuntamento cercando così di poter far chiudere con una bella serata danzante le più belle feste invernali.

Il locale del cinema Mazzara che per l'occasione faceva da sala da ballo non era eccessivamente affollato, infatti

il veglione si è svolto, quasi potrei dire, in ambiente familiare dato il non gran numero di partecipanti che forse è stato dovuto alle avversità meteorologiche ed alla coincidenza della finalissima di canzonissima.

Comunque alla resa dei conti si può essere soddisfatti di questa iniziativa annuale del Prof. Mazzara e degli altri organizzatori, e ci auguriamo che nel futuro ci sia una più frequente organizzazione di veglioni nel nostro Comune.

La serata si è conclusa con alcune brevi parole dette dal presidente del comitato il quale a nome degli organizzatori e del comitato Provinciale ha ringraziato tutti gli intervenuti.

Vincenzo Miceli

## La CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.

PER LE PROVINCE SICILIANE

## L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Vi offrono la possibilità di usufruire del

## RISPARMIO ASSICURATIVO

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA può essere collegata a tutti i libretti non soltanto nominativi, ma anche al portatore, delle seguenti categorie: risparmio ordinario, piccolo risparmio ordinario, piccolo risparmio speciale e vincolato a 1 anno con scadenza unica.

PUO' ESSERE ASSICURATO senza visita medica preventiva lo stesso depositante o altra persona, anche non parente da lui designata, di età non inferiore a 16 anni e non superiore a 60 anni. Le assicurazioni perfezionate prima del 60. anno di età possono essere protratte fino al compimento del 65. anno.

IL PREMIO DI ASSICURAZIONE viene prelevato dal conto di deposito all'atto della capitalizzazione degli interessi. Esso varia in relazione all'età dell'assicurato e nella maggior parte dei casi è coperto dagli interessi corrisposti dalla Cassa.

IL PERIODO ASSICURATIVO inizia alle ore 12 del 15. giorno successivo alla data della richiesta del depositante e termina con la data di capitalizzazione degli interessi. I periodi successivi sono compresi tra una data di capitalizzazione e quella dell'anno seguente. L'assicurazione viene rinnovata tacitamente di anno in anno purchè il libretto di deposito non sia estinto.

IL CAPITALE ASSICURATO, che non può essere inferiore a L. 50.000 nè superiore a L. 5.000.000 viene ragguagliato alla giacenza media delle somme tenute in deposito. Nel periodo iniziale è pari all'importo depositato moltiplicato per il numero dei giorni decorrenti dalla data della richiesta a quella di capitalizzazione e diviso per 365. Nei periodi annuali successivi viene determinato capitalizzando al tasso di conto il saldo degli interessi corrisposti dalla Cassa.

L'ASSICURAZIONE può essere abbinata anche ai libretti già emessi.

L'ASSICURAZIONE COPRE TUTTI I RISCHI di morte dell'assicurato, ed è anche valida in caso di decesso determinato da suicidio o avvenuto in conseguenza di tentato suicidio, purchè essa sia in vita da almeno due anni. In caso di decesso della persona assicurata la Cassa riscuote il capitale assicurato e lo versa sul libretto di deposito.

IL CAPITALE VERSATO viene praticamente raddoppiato nel caso in cui il depositante lasci invariato il proprio deposito per un intero periodo assicurativo.

Per informazioni dettagliate rivolgetevi ai 182 stabilimenti della Cassa che operano in Sicilia



UN'INDAGINE SUL COMPORTAMENTO DI CHI GUIDA

# Esibizionisti e spericolati gli autori degli incidenti stradali

La possibilità che un automobilista già coinvolto in un incidente lo sia anche in un secondo è doppia rispetto al guidatore immune da infortuni della strada, è tripla per chi ha avuto tre incidenti

Nel determinismo degli incidenti della strada, che hanno ormai creato una nuova vera patologia, la «patologia del traffico», per il loro crescente numero, non v'è dubbio che il fattore umano abbia un valore enorme. Individui malati, con menomazioni cioè che comportano una diminuita capacità pratica di rispondere ai vari stimoli che si presentano nella strada all'automobilista, non vanno ricercati soltanto tra gli affetti da alterazioni fisiche, ma molto di più tra coloro che sono menomati nelle capacità attitudinali.

La pratica insegna che gli incidenti stradali diminuiscono in seguito all'introduzione della selezione psicologica dei conducenti. E' per questa ragione che i guidatori «aziendali» vengono assunti soltanto in base alla positività dell'esame psicologico di selezione. Gli strumenti capaci di determinare la presenza e il grado di efficienza delle singole attitudini sono i «reattori psico-attitudinali» i quali si basano sul principio che il funzionamento psichico è una risultante integrativa di operazioni mentali semplici che si combinano per via di associazioni multiple e che si possono saggiare isolatamente con adeguate prove sperimentali. Questo programma ha costituito il tema fondamentale di tutta quella parte della psicologia applicata che è nota col nome di «psicotechnica».

Nella selezione psicologica degli automobilisti le prove di esame sono state tradizionalmente di tipo psicotecnico, condotte in via di massima con strumenti e con apparecchi della ricerca psico-fisiologica. Non è scientifico — come informa il

SISRS (Servizio informazioni per lo Sviluppo della Ricerca Scientifica) — secondo tale ricerca, se non ciò che è misurabile oggettivamente. Oggi si usano le cosiddette «batterie di prove» che comprendono: il tempo di reazione, la suggestione motoria, la resistenza alla fatica muscolare, la velocità di comprensione delle immagini. Aspetto particolare di queste prove è la possibilità di costruire «un profilo psicologico» da mettere a confronto con quello ritenuto soddisfacente per una buona condotta di autoveicoli. Dal punto di vista pratico, sono state condotte statistiche dalle quali risulta che moltissimi individui ritenuti idonei con le prove di psicotechnica, sono stati autori di incidenti stradali. D'altra parte questo risultato non del tutto positivo delle prove di psicotechnica era già desumibile in teoria dal fatto che il progresso verificatosi nelle concezioni generali della psicologia umana ha messo sempre di più in evidenza che il funzionamento psichico non deve essere considerato a guisa di un meccanismo fisico, ma come una sintesi di attività che si influenzano vicendevolmente nessuna delle quali è nettamente separabile dalle altre se non ad opera di un artificio, e che assumono un significato personale per l'intervento di un fattore soggettivo, internazionale, dinamico, che sfugge alle rivelazioni psico-fisiologiche.

Alla luce di questi nuovi punti di vista, il rendimento della guida non può essere desunto dalla presenza o dall'assenza di determinate capacità psicofisiologiche, ma dall'azione di

complessi fattori psichici di fronte ai quali i metodi della psicotechnica trovano dei limiti invalicabili. Proprio allo scopo di giungere a cogliere questo elemento soggettivo di difficile rivelazione è necessario ricorrere non più all'uso di apparecchi fisici, ma a reattivi psicologici ed allo svolgimento di un colloquio diagnostico che non valutino soltanto le capacità meccaniche dei futuri guidatori, ma il grado della loro sintesi mentale.

Questo nuovo orientamento ha avuto il merito di dimostrare che gli infortuni non si distribuiscono a caso su una popolazione di automobilisti, ma che capitano più frequentemente ad alcuni ed infrequentemente ad altri. Da recenti ricerche, infatti, eseguite in America, risulta che in un gruppo di guidatori 800 avevano avuto 5 incidenti per ciascuno, 400 ne avevano avuti 8 e altri 800 ben 13 a testa. Da queste ricerche risulta inoltre che 100 guidatori che avevano ucciso incidentalmente una persona, ne avevano uccise altre in precedenza ed avevano avuto altri 38 minori infortuni. Da una analoga ricerca svolta in Connecticut risulta ancora che in un gruppo di 30.000 automobilisti, il 4% era responsabile del 36% di tutti gli incidenti verificatisi in un periodo di 6 anni.

In sostanza, la probabilità che un automobilista già coinvolto in un incidente lo sia anche in un altro, è doppia rispetto al guidatore immune da infortuni di strada, è tripla e addirittura sestupla per chi è recidivo per quattro volte. Queste contestazioni inducono a chiedersi la causa della predisposizione agli incidenti. Esistono dei fatti molto interessanti che possono chiarire il quesito. E' stato, ad esempio, rilevato che i genitori dei «violatori cronici» delle norme del traffico sono, in media, 6 volte più frequentemente divorziati di quelli di automobilisti presi a caso. Tuttavia mancano ancora le indicazioni definitive dal punto di vista etologico, e quindi delle vere possibilità diagnostiche. E' tuttavia certo che si deve giungere a conoscere la stabilità del comportamento del guidatore ed a questo scopo è necessario conoscere le cause di predisposizione agli incidenti automobilistici.

verse leggi, per cui una unitaria codificazione della materia potrebbe essere un avvio ad una migliore utilizzazione degli stessi.

Ma essendo preventivamente che gli effetti di un tale provvedimento, benché positivi, non sarebbero da soli sufficienti a determinare un sensibile rinforzamento di attività imprenditoriale, il problema che si apre successivamente, cioè quello di garantire un volume di investimenti sufficiente all'industrializzazione, viene ridotto dall'Alpino — naturalmente contrario alle manifestazioni ulteriori della imprenditorialità pubblica — alla ricerca di una politica «concepita in termini più sani, spontanei ed economici», «migliorando ancora le strutture ed i fattori del libero quadro operativo e sapendo attendere i non brevi tempi che il progresso economico, alieno dal miracolismo, esige».

E questo ci porta, soprattutto per la indeterminatazza di quel «sani» ed «economici» e la assoluta inconsistenza di quel «spontanei», a ripensare alla necessità che la politica meridionalistica trovi una sua maggiore efficacia essenzialmente nella chiarezza della impostazione degli interventi pubblici, siano essi nel campo delle infrastrutture di quadro o delle iniziative di gestione diretta industriale: chiarezza che è subordinata alla formulazione di piani regionali che, non soffermandosi alla rivelazione dei dati macro-economici, fissino anche le dimensioni ottimali dei singoli investimenti settoriali e curino la progressiva correlazione di quelli con le preventive azioni nel campo della preparazione professionale, della assistenza tecnica e della emigrazione regionale.

Aumento delle responsabilità pubbliche, certo, ma che può garantire, ben più che la codificazione degli incentivi, il contesto economico nel quale sono tenuti ad agire gli imprenditori privati.

dal punto di vista della psicologia.

La prima categoria comprende gli esibizionisti, cioè quegli individui spinti dal bisogno di mettersi in evidenza, di attirare l'attenzione altrui con ogni mezzo a loro disposizione. Una seconda categoria comprende gli irruenti che incontrano noie e difficoltà nella loro vita proprio per l'irruenza, la immediatezza delle loro reazioni mentali.

(segue in 4. pag.)

È stato presentato a Trapani il film la ciociara con Sophia Loren, diretto da Vittorio De Sica che qui vediamo assieme alle protagoniste durante la preparazione del film stesso



DALLA CATENA DI MONTAGGIO AL ROBOT

## L'automazione permette all'uomo di non usare il braccio ma la mente

Nell'organizzazione scientifica del lavoro si tendeva ad accelerare soprattutto il processo produttivo, il che accresceva la schiavitù dell'operaio - nell'attuale fase l'operaio impiega le qualità che derivano dall'intelligenza - trasformato l'aspetto di parecchie officine

Il progetto e i piani di trasformazione che introdurranno sistemi automatici per l'estrazione e il trasporto del carbone nei bacini della Ruhr dimostra come la rivoluzione tecnica in atto non si ferma fianco sulla soglia di quel settore di attività ove più tradizionalmente viene impiegata la forza muscolare umana. Siamo dinanzi a un processo in movimento? Già dalla prima metà del secolo scorso si è sostituita alla energia di macchine a vapore, più tardi a combustione ed infine ad elettricità. E' sorta l'industria dappima nel settore tessile, poi in quello meccanico e più tardi in altri settori. I procedimenti produttivi sono stati continuamente studiati fino a giungere nel secondo decennio del nostro secolo, alla produzione in serie. Dall'organizzazione scientifica del lavoro di Taylor, che risale alla fine del secolo scorso, all'applicazione che solo più tardi si ebbe nella industria automobilistica americana con l'introduzione nelle officine Ford nel 1913 della catena di montaggio, il lavoro tendeva sempre di più verso soluzioni in cui l'uomo, spesso alleggerito dalla fatica fisica,

veniva per contro quasi svuotato di personalità e legato alla macchina in una forma di ossessione schiavistica e nel monotono ripetere degli stessi atti senza possibilità alcuna di evasione. Anche questa fase del processo di produzione può dirsi superata con l'ingresso della automazione, la quale porta l'uomo ad impiegare le sue migliori qualità, quelle che derivano dalla sua intelligenza.

Storicamente le industrie meccaniche che per prime hanno introdotto la meccanizzazione, vale a dire il primo stadio dell'automazione, sono state soprattutto le industrie tessili e quindi l'industria automobilistica. Il vecchio telaio Jacquard e molto più tardi il montaggio di linea di pezzi meccanici sono settori tipici in cui si è potuto largamente agire con criteri di realizzazione del lavoro, studio dei movimenti e dei tempi di lavorazione, ottenendo serie notevoli con costi decrescenti. L'incidenza economica dei cicli ausiliari, cioè non strettamente attinenti alle lavorazioni, si è dimostrata ad uno studio più attento, imponente. Ford aveva per primo realizzato la linea di montaggio a catena ma la lavorazione vera e propria era ancora affidata a macchine singole separate le une dalle altre. Lo spostamento dei pezzi da lavorare da una macchina alle seguenti, e tutte le operazioni relative a tali spostamenti incidono sia come tempo che come costi per percentuali dell'ordine compreso tra il 300 e il 500%.

A quel tempo la lavorazione era spezzettata e procedeva per salti. I tempi erano affidati alla bravura dell'operaio prima, a macchine automatiche poi; lo incentivo agiva per tenere sempre più ripida la curva della produzione. Le moderne linee Transert, che sono complessi di macchine raggruppate in modo da effettuare un intero ciclo di lavorazione, possono effettuare le seguenti operazioni sia di lavorazione in senso stretto che in fase intermedia: movimento verso il posto di lavoro, posizionamento, bloccaggio, lavorazione, controllo delle tolleranze, verifica che non si siano avute rotture di utensili, sbloccaggio movimento dal posto di lavoro. Ed ecco che questa nuova organizzazione ha trasformato l'aspetto di parecchie officine. Invece di gruppi di singole macchine disposte a spina di pesce attorno ad un nastro trasportatore, con un folto gruppo di operai intenti alle varie lavorazioni, aspetto tipico delle vecchie fabbriche, si hanno complessi omogenei di elementi di macchine costituenti un tutto organico ed avente per ogni complesso un proprio organo trasportatore a rulli, a catena, a nastro, preposto ad un intero ciclo di lavorazione.

non soltanto geografiche. Questioni e persone, paesaggi e osservazioni di costume si intersecano, in un veloce scambio di itinerari che spostano il lettore attraverso quattro continenti. Le sterminate popolazioni dell'India, dell'Africa, le lande del sud America, le inquiete contrade del Centro America sono prese in esame dall'autore che in questo nuovo libro fa compiere al lettore anche un viaggio in un nuovo e inesplorato paese, cioè l'Altra Italia. Un paese ideale formato da tutti gli italiani all'estero: oltre venti milioni coi loro figli e consanguinei, venti milioni di uomini che a volte appaiono al fondo più italiani di coloro che stanno nella madrepatria.

Libia, India, Nigeria, Africa equatoriale, Laos, Singapore, Guatemala, le 4 Repubbliche Banane, Colombia, Panama, Perù, Cuba, Venezuela: sono i luoghi che, quasi cinematograficamente, passano davanti ai nostri occhi, un carosello multicolore, composto e visto con sguardo disincantato di genti, di usi e costumi, attraverso i quali l'Autore porta la sua indagine per scrutarne i segreti, svelarne i misteri, indagare il palpito di vita che qui vi trova.

Volume scritto con la solita rapida incisività, privo di retorica, fatto di aneddoti e di boutades, di pagine di diario inedite.

ne, talvolta assai complesso come ad esempio un monoblocco di motore, un ponte posteriore o una scatola di comando dello sterzo, per riferirci soltanto all'industria automobilistica.

La caratteristica più saliente — come informa il SISRS (Servizio informazioni per lo sviluppo della ricerca scientifica) — è il numero esiguo di operai, talvolta ridotto a uno solo, che presiede a questo complesso. Nelle fabbriche automatizzate molto probabilmente alcuni problemi inerenti il livello del personale addetto potranno essere risolti trasferendo la responsabilità del funzionamento della macchina al servizio assistenza e manutenzione in misura ancora maggiore dell'attuale. L'operatore, inoltre, deve avere cognizioni sufficienti delle diverse tecniche come la meccanica, la idraulica, l'elettrotecnica e elettronica, deve conoscere le tecnologie più moderne e saper leggere rapidamente e con precisione disegni, schemi e grafici.

Per macchine le cui cifre di investimento sono molto elevate, in cui il ciclo di lavorazione è severissimo e legato strettamente con le lavorazioni precedenti e seguenti, le interruzioni debbono essere ridotte al minimo.

Anche in altri settori della industria che non sia quella meccanica, l'automazione ha avuto sviluppi notevoli e in molti casi addirittura maggiori, se non altro perché talvolta essa è stata introdotta negli stadi più limitati di meccanizzazione.

Non è stabilito da nessuna norma che un giornalista debba riferire «freddamente e spassionatamente» fatti e avvenimenti, quasi fosse un registratore automatico; semmai è vero il contrario; è vero, cioè, che pur rispettando sostanzialmente la verità egli possa e debba vivificare il racconto con apporti stilistici e culturali che sono propri della sua personalità. A queste conclusioni, in realtà notevolmente importanti, la Corte d'Appello di Roma è giunta per indicare quali sono i limiti di un giornalista nell'esercizio della sua professione.

Il caso che ha dato origine a questa pronuncia di notevole rilievo è stato determinato da un articolo che un redattore di un giornale romano pubblicò nel marzo di due anni or sono sull'episodio di cui è stato protagonista l'ingegner Dalla Verde, accusato di essere il responsabile della morte, a Milano, di una ragazza, la quale

mo e la localizzazione del guasto deve essere immediata. Requisito basilare di queste macchine è la rapida e sicura intercambiabilità di ogni loro parte. Altro problema della macchina Transfert è la misura del consumo degli utensili e la segnalazione del momento in cui tali utensili debbono essere sostituiti, problema che è stato risolto con «toolmeters».

L'applicazione particolare di dispositivi elettronici al comando automatico di macchine utensili è quella del «computer» preposto al comando di frese e rettifiche. Questa applicazione trova frequente impiego quando vi siano lavorazioni meccaniche di notevole complessità, le quali presuppongano di destinare molta parte del tempo totale alla interpretazione dei disegni e allo spostamento degli utensili. Ad esempio nel campo degli stampi da trancia o nella lavorazione di eliche, questo problema è particolarmente sentito.

Anche in altri settori della industria che non sia quella meccanica, l'automazione ha avuto sviluppi notevoli e in molti casi addirittura maggiori, se non altro perché talvolta essa è stata introdotta negli stadi più limitati di meccanizzazione.

Riguardo al settore servizi, infine, non vanno dimenticate le applicazioni notevolissime e numerosissime dell'automazione nella contabilità e in vari servizi di natura commerciale. E' probabile infatti che fra breve si potrà trasmettere un ordine commerciale da una catena di distributori periferici alla sede centrale e automatizzare le spedizioni in base alle informazioni contenute sulla scheda perforata giunta direttamente dal distributore periferico, contabilizzando contemporaneamente i relativi valori.

Marco Secondo

## Una interessante sentenza sui limiti del diritto di cronaca

«Pur rispettando sostanzialmente la verità il giornalista può e deve vivificare il racconto con apporti stilistici e culturali propri»

Non è stabilito da nessuna norma che un giornalista debba riferire «freddamente e spassionatamente» fatti e avvenimenti, quasi fosse un registratore automatico; semmai è vero il contrario; è vero, cioè, che pur rispettando sostanzialmente la verità egli possa e debba vivificare il racconto con apporti stilistici e culturali che sono propri della sua personalità. A queste conclusioni, in realtà notevolmente importanti, la Corte d'Appello di Roma è giunta per indicare quali sono i limiti di un giornalista nell'esercizio della sua professione.

Il caso che ha dato origine a questa pronuncia di notevole rilievo è stato determinato da un articolo che un redattore di un giornale romano pubblicò nel marzo di due anni or sono sull'episodio di cui è stato protagonista l'ingegner Dalla Verde, accusato di essere il responsabile della morte, a Milano, di una ragazza, la quale

per sottrarsi a lui cercò inutilmente di fuggire gettandosi in una roggia. Il contenuto dell'articolo fu ritenuto, dalla Procura della Repubblica, osceno ed il giornalista finì sul banco degli imputati per difendersi dalla accusa di aver trattato un argomento in modo pornografico. Inutilmente il giornalista cercò di difendersi spiegando che egli si era limitato a riferire quello che in sostanza era stato raccontato pubblicamente, nel corso di una conferenza stampa, dai funzionari della Squadra Mobile di Milano.

Alla Corte di Appello si prospettò un quesito di notevole interesse giuridico oltreché estetico.

«Nell'epoca attuale — hanno spiegato i giudici della Corte di Appello dopo aver premesso che la definizione presuppone la ricerca e l'identificazione di un sentimento estremamente variabile nel tempo e

nello spazio e contemporaneamente al ripudio delle suggestioni che possono venire dal proprio rigorismo formale — è noto che molte convenzioni sociali estremamente moraliste che sono state superate per effetto di modificati costumi, molto più liberi che nel passato, e che i problemi del sesso sono divenuti materia di discussione nelle più varie sedi. A ciò — è stato spiegato inoltre nella sentenza dall'estensore dottor Severino — si aggiunge la indiscussa accettazione, da alcune fra le più diffuse e popolari forme d'arte (quali la narrativa, il teatro e il cinema) di quel canone «realista» che, nel secolo passato, valse ad esaltare, da parte dell'avvocato imperiale, l'accusa, oggi del tutto anacronistica, di avere «dipinto senza freno e senza misura, con penna intinta nella lisciva, le mediocri avventure di madame Bovary».

## COSA CI VUOLE NEL MEZZOGIORNO

Una interessante nota della agenzia «Radars» ripropone stamane alcune direttive di politica economica per il mezzogiorno, in polemica con le interessate interpretazioni di taluni ambienti della destra economica.

«Avevamo previsto alcune settimane fa — scrive l'Agenzia — commentando la pubblicazione in Italia dell'articolo di Vera Lutz sui problemi meridionali, che tale articolo, nelle mani di coloro che quotidianamente formano l'opinione imprenditoriale dalle pagine dei giornali confindustriali, avrebbe costituito una nuova occasione per lanciare veti programmati e inconcludenti accuse alla politica meridionalistica in sé ed a tutti coloro che, tenendo ben presenti le critiche da qualsiasi parte provengono si adoperano per far migliore la politica meridionale».

E oggi, a poca distanza di tempo, ritroviamo spesso le puntate più vivaci della sempre rispettabile studiosa usate come riempitivo alle strache e luccubrazioni giornalistiche dei commentatori ufficiali delle cose della nostra economia.

Parlando del problema «più grosso della politica meridionalistica», cioè degli incentivi, delle provvidenze e delle esenzioni previste per i nuovi investimenti nel Sud, G. Alpino, in un articolo dal titolo «Cosa ci vuole?», pubblicato su «24 Ore», giunge alla conclusione che la industrializzazione deve essere ricercata con qualche strada diversa da un ulteriore aumento degli incentivi fiscali e creditizi, per il fatto che questi hanno ormai raggiunto un livello che non si può superare. Un livello, cioè, che, valutato in termini di costi sostenuti dallo Stato, porta alla paradossale conclusione che, «fatta l'azienda, l'operatore resterebbe con un avanzo».

Ciò che non funziona — e possiamo essere d'accordo — sono la faraginosità e la confusione che derivano dall'essere i diversi contributi legati a di-



